Calma carica di tensione nell'isola dopo gli aspri combattimenti

# Unità turche di nuovo al largo di Cipro

**Crescenti difficoltà per le truppe inglesi - Manifestazione antibritannica a Nicosia - L'« Herald Tribune »: l'ONU « salvi la NATO dal suicidio »**

NICOSIA, 11

Navi turche incrociano da ieri al largo dell'isola di Cipro; le dichiarazioni dei leaders di Ankara si succedono perentorie; U Thant incontra difficoltà continue per l'intervento dell'ONU; a Cipro regna da stamane una calma tesa e carica d'inquietudine mentre si manifestano aspri contrasti fra le truppe britanniche e le forze di polizia di Makarios; a Nicosia, diecimila persone hanno inscenato una dimostrazione violentemente antinglese e una folla minacciosa ha circondato l'alto commissario sir Arthur Clarke.

Nel groviglio della crisi cipriota l'intervento delle Nazioni Unite, contro il quale per settimane si sono battuti americani e inglesi, è giudicato quanto mai urgente anche negli ambienti occidentali, tant'è vero che la *New York Herald Tribune* ha scritto oggi: « Le Nazioni Unite appaiono ormai l'unico organo internazionale in grado di evitare un duplice suicidio: quello della NATO e quello di Cipro ».

La possibilità che la situazione precipiti è diventata nuovamente minacciosa non solo per l'improvvisa ripresa delle manovre della flotta turca, ma per le prese di posizione di esponenti del governo di Ankara: il Primo ministro Inonu ha dichiarato ai giornalisti che « la situazione a Cipro è molto vicina alla guerra civile » e ha aggiunto di non poter « predire quali provvedimetni il governo turco sarà costretto a prendere ». Dal canto suo il ministro degli esteri Erkin ha consegnato oggi alle ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti ad Ankara una nota in cui domanda che da parte britannica siano fatti tutti i tentativi per mettere fine agli incidenti e per impedire un aggravarsi della situazione. Il portavoce del governo turco, Ali Ihsan Gogus, ha poi dichiarato che la situazione a Cipro è diventata estremamente grave e che « l'arcivescovo Makarios non ha più alcuna autorità nell'isola ».

Makarios è giunto frattanto ad Atene, dove domani incontrerà Papandreu.

Cessato il fuoco a Ktima, dove però i turchi ciprioti rifiutano di arrendersi, e a Mallia, dove si sono arresi e hanno consegnato le armi (27 fucili da caccia, 29 carabine, tre mitragliatrici leggere, 65 granate e varie casse di munizioni), sembra che la giornata di oggi non abbia registrato combattimenti a Cipro; solo nel villaggio di Temblos, ultima roccaforte dei turchi nella zona di Kyrenia, si sarebbe avuto qualche scambio di fucileria. Le truppe britanniche, intanto, incontrano crescenti difficoltà. All'ostilità della popolazione si è aggiunto un conflitto con il comando della polizia greco-cipriota, che protesta per l'intervento di truppe inglesi nelle operazioni per il disarmo dei gruppi armati turchi, intervento, dicono i greci, diretto a favorire i turchi stessi.

La dimostrazione di Nicosia si è svolta nell'ordine e sotto parole d'ordine antiimperialistiche. Ai diecimila studenti che vi hanno preso parte si sono aggiunti cortei di iscritti ai sindacati. I cartelli avevano questi *slogan:* « Enosis! » (unione alla Grecia), « Vogliamo la nostra libertà », « Inglesi via di qui! », « Inglesi, vergogna ». L'Alto commissario britannico a Cipro, Sir Clarke, ad un tratto è venuto a trovarsi con la sua auto in mezzo alla folla. La macchina è stata circondata da gruppi minacciosi e colpita con sassi. Clarke è uscito del tutto incolume dall'incidente, grazie all'aiuto della polizia greco-cipriota.

Per quanto infine riguarda gli sforzi del segretario dell'ONU di varare la forza internazionale da mandare a Cipro, U Thant visto l'insuccesso dei suoi inviti rivolti ad alcuni Paesi perché forniscano reparti alla « forza internazionale » ha rivolto ora la sua richiesta anche al Cile ed al Messico. Tuttavia — secondo quanto si apprende a tarda sera, il costo della « forza internazionale », valutato in 6 milioni di dollari, sarebbe quasi interamente coperto da Stati Uniti e Gran Bretagna.

## La Francia chiede l'abrogazione del Trattato di Zurigo

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 11.

*Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, Couve de Murville ha illustrato l'evoluzione della situazione a Cipro, ne ha sottolineato la gravità ed ha evocato la vanità degli sforzi che vengono compiuti dall'ONU per risolverla, fintanto che ci si baserà sullo statuto di Zurigo. Alain Peyrefitte ha così riassunto la posizione del governo in proposito: « Il governo francese continua a pensare che lo statuto di Cipro è all'origine dei disordini. La sola soluzione dunque è quella di cambiare questo statuto e non di rinchiudervisi dentro. Tale statuto consiste nel creare uno Stato ibrido con greci e turchi, che non sembrano fatti per costituire uno Stato, né per vivere insieme ».*

*Nulla è stato detto sul «piano francese» di cui si afferma però che esistono già le linee generali, e che partirebbe dall'abrogazione dello statuto attuale per proporre una regolamentazione completamente nuova per Cipro.*

*Il governo francese si è oggi anche occupato dell'andamento della campagna elettorale, per segnalare lo « importante movimento di ritiro dei candidati comunisti a vantaggio dei candidati di differenti partiti dell'opposizione ». Il commento governativo alle alleanze che si vanno operando molto largamente a sinistra è il seguente: casi di rinuncia di comunisti in favore di candidati meno ben piazzati sono numerosi, e questo orientamento si va ampliando. Tale constatazione deve dare un carattere più politico al secondo turno delle elezioni.*

*L'osservazione non è errata. Candidati e partiti preparano infatti attivamente il secondo turno delle elezioni cantonali come una vera e propria prova di forza contro il regime, e i risultati di tale impostazione politica saranno espliciti domenica prossima, in 593 circoscrizioni dove vi sarà ballottaggio. In tale quadro, l'intesa politica tra PCF, SFIO, PSU e radicali è ampia, e supera anche quella delle elezioni legislative del novembre '62. Sono stati già conclusi 30 accordi tra i quattro partiti in 30 dipartimenti, e i giornali francesi parlano di alleanze da « fronte popolare », talmente netta è la delimitazione del campo della sinistra contro quello delle forze al potere e dei loro alleati. La divisione in due opposte trincee metterà fronte a fronte in effetti assai spesso un candidato unico dell'opposizione di sinistra con un candidato unico dell'UNR, sia che esso si presenti esplicitamente sotto questa etichetta, sia che venga sostenuto dal partito gollista perché si tratta del « candidato nazionale meglio piazzato », come ha dichiarato oggi il segretario generale dell'UNR-UDT, sen. Baunel.*

*Il raggruppamento tipo « fronte popolare » tende a inglobare in un unico schieramento i quattro partiti della sinistra, e in alcuni casi riesce anche a coalizzare tutta l'opposizione contro il candidato della Quinta Repubblica. Le indicazioni che si possono trarre da questo orientamento hanno qualche validità per le future elezioni presidenziali, nel senso che al secondo turno elettorale per la elezione del Presidente è probabile che tutte le forze si coalizzeranno contro De Gaulle per sostenere un solo candidato dell'opposizione.*

**Maria A. Macciocchi**

Manifestazioni antimperialistiche a Pnom Penh

## *Cambogia: la folla assalta le ambasciate d'Inghilterra e Stati Uniti*

SAIGON, 11

Nel Viet Nam del Sud McNamara ha continuato il suo « viaggio di ispezione », ma oggi è stata la vicina Cambogia a fornire nuovi elementi di valutazione e di meditazione agli Stati Uniti: a Pnom Penh durante la mattinata si sono svolte grandi manifestazioni contro la politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, le cui ambasciate sono state parzialmente invase dai dimostranti ed hanno riportato danni. Inoltre, il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato, ha annunciato che la Cambogia intraprenderà negoziati con il Pathet Lao (il movimento popolare del Laos ed una delle tre forze che compongono il governo di unità nazionale laotiano) e con il governo della Repubblica democratica del Viet Nam. Se i negoziati con quest'ultima avranno successo, la Cambogia allaccerà con Hanoi relazioni diplomatiche.

Le manifestazioni odierne e la presa di posizione di Sihanuk si sono avute per due ordini di motivi: in primo luogo, per il continuo aiuto fornito dagli Stati Uniti agli oppositori politici cambogiani rifugiatisi all'estero che vengono da essi pagati ed armati, e alle operazioni militari intraprese dal governo di Saigon anche oltre i confini cambogiani; in secondo luogo, a causa della tattica dilatoria adottata da Washington e da Londra di fronte alla precisa richiesta di Sihanuk di convocare una conferenza internazionale che garantisca l'integrità territoriale e la neutralità della Cambogia, con decisioni vincolanti per i suoi bellicosi vicini (Viet Nam del Sud, Tailandia, forze di destra nel Laos).

I dimostranti erano parecchie migliaia. Essi hanno invaso il primo piano dell'ambasciata americana e attaccato quella inglese, infrangendone i vetri, ammainando la bandiera statunitense ed issando al suo posto quella cambogiana, rovesciando tutte le automobili con targa diplomatica trovate parcheggiate nei pressi, attaccando poi anche i locali dell'USIS e del « British Council ». Nessun atto di violenza è stato però compiuto contro le persone dei diplomatici, alcuni dei quali sono stati anzi scortati attraverso la folla dagli stessi dimostranti.

Ma l'aspetto più nuovo e più clamoroso della situazione è stato dato oggi dalla risoluzione approvata alla unanimità dall'assemblea nazionale e dal Consiglio reale, riuniti in seduta straordinaria, nella quale si approva senza riserve l'atteggiamento di Sihanuk di fronte a Stati Uniti e loro alleati, e si chiede al governo di negoziare col Viet Nam democratico e col Pathet Lao un riconoscimento della neutralità della Cambogia e della sua integrità territoriale. Lo stesso Sihanuk ha preannunciato la partenza per Hanoi, nei prossimi giorni, di una missione governativa ed il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica, con la quale verrebbe anche concluso un trattato di amicizia e di non aggressione.

Quanto alla situazione nel Viet Nam del Sud, essa registra oggi un sintomo pericoloso e grave: la riapparizione, nei titoli dei giornali e negli editoriali dedicati alla missione di McNamara, della «marcia al nord» come surrogato della impossibile vittoria contro i partigiani del Sud. Si è passati ora alla fase della « teorizzazione» dell'allargamento della guerra, sulla base del grottesco principio che questo attacco non contrasterebbe con gli accordi di Ginevra del 1954 « perchè la situazione è mutata ».

Oggi McNamara si è recato a Hue, la città dove nel maggio scorso i « diemisti » scatenarono le repressioni anti-buddiste. Ha parlato a una folla di 40.000 persone, dichiarando: « Noi forniremo tutti gli aiuti economici, lo addestramento militare e lo equipaggiamento di cui voi avete bisogno per sconfiggere i vostri nemici ». I dispacci da Hue sono concordi nel dire che la folla era « grande ». Nessuno sostiene che fosse entusiasta di questo annuncio del ministro americano. Tornato a Saigon, McNamara ha partecipato a una riunione con Khan.

Germania Ovest

## Silenzio USA sulla missione dell'aereo abbattuto nella RDT

**L'aereo USA svolgeva una missione di spionaggio provata dalle apparecchiature trovate nel relitto**

BERLINO, 11.

Il governo sovietico ha dichiarato oggi, in una nota consegnata dal vice ministro degli esteri Vladimir Semionov all'incaricato di affari degli Stati Uniti a Mosca Walter Stoessel, che un caccia sovietico ha abbattuto ieri l'aereo da ricognizione americano RB-66 scomparso mentre sorvolava il territorio della Repubblica democratica tedesca.

Il testo della nota rileva che l'aereo era in missione di spionaggio, esprime in merito una protesta, e avverte — come si apprende dalla TASS — che tutti gli aerei della NATO sorpresi nel sorvolo di territori dei paesi socialisti — e che non avranno ottemperato alla ingiunzione di atterrare — « saranno distrutti con l'impiego di tutti i necessari mezzi di difesa ». A tal fine sono state rinnovate le istruzioni sulla « prevenzione delle violazioni delle frontiere sovietiche e delle frontiere degli alleati dell'URSS da parte di aerei militari stranieri ».

L'incaricato di affari americano — secondo quanto riferisce un comunicato della Ambasciata USA a Mosca, successivamente ripreso a Washington dal Dipartimento di Stato — ha parzialmente ammesso la responsabilità degli Stati Uniti; egli ha respinto l'affermazione relativa alla natura spionistica della missione affidata al RB-66, e ha sostenuto che tale missione era invece « di addestramento », ma ha riconosciuto l'avvenuta violazione dello spazio aereo della RDT, attribuendola a un errore. Pertanto si è doluto di quella che a suo dire sarebbe stata «precipitazione» nell'assolvimento dei compiti difensivi da parte dell'intercettore sovietico.

Inoltre, il rappresentante degli Stati Uniti ha chiesto che le autorità sovietiche nella RDT appoggino la richiesta che una missione militare di collegamento americana si rechi nel luogo in cui l'aereo è stato abbattuto; e che inoltre i tre membri dell'equipaggio del RB-66 siano riconsegnati appena possibile. Che i tre aviatori americani si siano serviti del paracadute si era già appreso nella serata di ieri a Washington ma non era stato confermato dal comando americano in Germania, a Wiesbaden, perchè — si osserva negli ambienti giornalistici — l'ammissione ufficiale di essere a conoscenza di questo particolare avrebbe comportato una più grave ammissione: che cioè il RB-66 era stato seguito continuamente da terra mentre sorvolava il territorio della RDT.

Oggi si è trovato il modo di giustificare il possesso della notizia che i tre aviatori sono in vita, facendo parlare un testimone, il sindaco della cittadina di Stendal, presso la quale l'aereo è stato abbattuto, raggiunto con una telefonata da una agenzia di stampa USA.

Più tardi, quando la TASS ha diffuso un largo riassunto della nota consegnata all'incaricato di affari americano, si è appreso che la natura *spionistica della missione* affidata al RB-66 risulta provata dal fatto che nel relitto dell'aereo sono state trovate « apparecchiature da ricognizione speciali per fotografia aerea e radiotecniche ». L'aereo attraversò la frontiera della RDT ieri alle 14,51 volando a 10.000 metri di quota e penetrò nel territorio della RDT per circa 70 chilometri. Ignorò l'ordine di atterrare impartitogli con i segnali convenzionali (tre frulli d'ala dell'aereo intercettore), e così pure i colpi di avvertimento. Perciò *fu necessario* colpirlo, ed esso cadde a nord est della città di Gardelegen.

La nota diffusa dalla TASS dice infine che le dichiarazioni secondo le quali gli aeroplani *militari americani* perdono « accidentalmente » la rotta non possono venire accettate, « tanto più che questi aeroplani sorvolano proprio quelle zone alle quali *i servizi di spionaggio* americani sono particolarmente interessati. Simili azioni delle autorità militari americane non possono essere che qualificate come dirette ad aggravare la situazione internazionale ».

La nota conclude protestando energicamente e ricordando che il governo sovietico si aspetta che il governo degli Stati Uniti di America prenda tutte le misure necessarie perchè simili episodi, pericolosi per la causa della pace, non abbiano a ripetersi in futuro.

Nelle « primarie » USA

## Sorpresa: Lodge ha battuto tutti

**L'ambasciatore a Saigon candidato dei repubblicani? - Successo di Bob Kennedy**

CONCORD (*New Hampshire, USA*), 11.

Henry Cabot Lodge, ex-compagno di lista di Nixon nel '60 e attuale ambasciatore americano a Saigon, è il vincitore delle « primarie » repubblicane del New Hampshire. Pur non figurando nelle liste, egli ha ottenuto infatti più di trentamila voti, contro i ventimila circa di Goldwater e i diciottomila circa di Rockfeller; Nixon, che, al pari di Lodge, non figurava nelle liste ma sperava di piazzarsi meglio dei candidati ufficiali, è finito quarto, con circa quindicimila voti.

La vittoria di Lodge è stata una sorpresa, della quale il partito repubblicano dovrà tener conto, anche perché tutti i quattordici delegati del New Hampshire alla Convenzione di luglio voteranno per lui. L'ambasciatore si è detto « onorato » e « felice » e ha indicato, tramite suo figlio, che « esaminerà con molta attenzione il voto e il suo significato ». Attenderà comunque l'esito delle prossime « primarie » (tra le altre, quelle dell'Illinois e della California, in programma, rispettivamente, per il 14 aprile e per il 2 giugno) prima di decidere se dimettersi dall'attuale carica per impegnarsi a fondo nell'avventura elettorale.

Per quanto riguarda i democratici, le « primarie » del New Hampshire hanno confermato le previsioni di una affermazione del ministro della giustizia, Robert Kennedy, candidato « non ufficiale » alla vice-presidenza. Bob Kennedy, il cui nome viene suggerito come contrappeso a quello del « moderato » Johnson, ha avuto poche centinaia di voti meno di quest'ultimo.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

## Auto

alla conclusione di modificare l'art. 2 del disegno di legge governativo, fissando nuove aliquote di imposte. Questa modifica, come si è detto, accettava la proposta di Donat-Cattin di ridurre la imposta da un minimo del 12,5 per cento a un massimo del 36 per cento. Il testo approvato in sostanza peggiora il progetto governativo in quanto riduce di poco l'imposta per le auto di piccola cilindrata mentre opera una sensibile riduzione — anche del 36 per cento — per le auto di media e grossa cilindrata. Ancora una volta i maggiormente colpiti saranno gli automobilisti che acquistano le utilitarie.

Con le tabelle proposte dalla Commissione, l'imposta, per alcune auto, dovrebbe essere: Fiat 500, lire 27.580 (riduzione 12,5 per cento); Fiat 600, lire 40.895 (— 18,4 per cento); Fiat 1100 D, lire 73.510 (— 19,2 per cento); Volkswagen, lire 81.155 (riduzione 17,6 per cento); Lancia Fulvia, lire 93.730 (riduzione 31,2 per cento); Giulietta, lire 93 355 (— 27,4); Fiat 1300, lire 88.410 (— 25); Giulia, lire 114.115 (— 35,3); Citroen DS 19, lire 201.545 (— 35 per cento), ecc.

I senatori comunisti, nel corso delle dichiarazioni di voto, hanno rinnovato la loro critica in blocco ai provvedimenti anticongiunturali predisposti dal governo, inadeguati di fronte alla situazione economica e del tutto slegati con le cause che hanno determinato l'attuale congiuntura. Infine i senatori comunisti hanno rinnovato la richiesta che l'on. Moro sia presente in aula quando verranno discussi i provvedimenti anticongiunturali. La stessa richiesta è stata formulata poi in aula, al termine della seduta del Senato dal compagno Bertoli. Il presidente del Consiglio — ha detto Bertoli — non si deve limitare ad andare alla TV a illustrare la situazione economica italiana: egli deve venire anche qui al Parlamento a illustrare il complesso dei provvedimenti anticongiunturali.

Come strascico della seduta della Commissione si è appreso che il ministro alle Partecipazioni sen. Bo ha espresso un giudizio fortemente critico sull'atteggiamento assunto dal suo sottosegretario, e pare abbia avanzato anche una protesta presso il presidente del Consiglio.

Il ministro on. Giolitti ha esposto ieri alla Commissione Bilancio della Camera i dati sulla situazione economica del Paese, che ha definito « preoccupante ». Dopo aver affermato che le origini e le cause di tale situazione non possono essere imputate al centro sinistra, il ministro ha rilevato che il governo si è trovato ad assumere l'eredità di una tale situazione e a doverla fronteggiare con strumenti che si rivelano sempre più inadeguati alle esigenze di un intervento pubblico incisivo e tempestivo.

L'on. Giolitti, tuttavia, non ha indicato strumenti più efficaci d'azione, limitandosi a dire che, per quanto riguarda i prezzi, è imminente una riunione del CIP per la riduzione di quelli di alcuni prodotti medicinali, senza precisare se si tratta di riduzioni nuove o se invece sono quelle già previste prima che fossero adottati i noti provvedimenti « anticongiunturali ».

Dai dati esposti dall'onorevole Giolitti si rileva che nel 1963 la produzione industriale è aumentata dell'8.7 per cento rispetto al 1962: un aumento — ha detto — notevole, anche se inferiore a quello registrato nei due anni precedenti.

*L'andamento della produzione* nel 1963 presenta peraltro squilibri da settore a settore. Nell'industria estrattiva vi è stata una flessione del 4.5 per cento, il settore tessile registra un aumento del 3.4%, mentre il settore meccanico ha avuto il maggiore incremento con l'8,8%, contro il 3.7 del 1962. In questo settore il maggiore incremento si è avuto nei mezzi di trasporto: 18 per cento.

Il ministro ha poi esposto la situazione del commercio estero (in cui si registra un aumento delle importazioni del 24.3 per cento contro un aumento delle esportazioni dell'8.2%, con conseguente aggravamento della bilancia dei pagamenti), del mercato finanziario e monetario, del gettito tributario, della tesoreria, ecc.

Sulla relazione del ministro del Bilancio, il compagno on. Giorgio Amendola ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La relazione che l'onorevole Giolitti ci ha fatto è stata, da una parte, assai deludente, e ha, dall'altra, confermato il nostro giudizio sulla confusione, sull'incertezza e perfino sul caos che oggi dominano l'attività governativa. Il ministro del Bilancio ha fatto, innanzitutto, uno sforzo per presentare in termini meno drammatici la situazione economica attuale ed ha anche parlato, sia pure assai cautamente, di una certa tendenza alla stabilizzazione soprattutto per quanto riguarda i prezzi. Abbiamo perciò subito fatto notare come l'esposizione dell'onorevole Giolitti sia in oggettivo e forte contrasto con la campagna allarmistica messa in atto in queste settimane non solo dalla destra, ma da altissimi funzionari (come il Governatore della Banca d'Italia) e dallo stesso Presidente del Consiglio nel suo indifferenziato appello televisivo al sacrificio e all'austerità. Il fatto è che la gravità della situazione non nasce soltanto dai dati oggettivi (che pure sono preoccupanti e che esprimono storture strutturali che è indispensabile affrontare subito con la programmazione democratica e antimonopolistica), ma dal modo come il governo affronta — o meglio non affronta — i problemi della nostra vita economica, secondo una linea di contrazione della spesa pubblica e di restringimento creditizio indifferenziato che provoca già effetti di vera e propria recessione.

« Il pericolo reale sta dunque nella presenza di contrasti interni e nella carenza di volontà politica del governo: per cui è auspicabile che si giunga al più presto ad una chiarificazione politica generale. Questa chiarificazione potrebbe anche avvenire, a brevissima scadenza, in occasione del dibattito al Senato sui provvedimenti congiunturali, a condizione che questo dibattito non si disperda legge per legge, ma affronti, in modo unitario, i problemi della politica congiunturale e della programmazione, cioè della politica economica generale del governo. Questo è indispensabile, dato che sono ormai abbastanza chiari i sintomi gravi di un rallentamento produttivo che ha già influenze sensibili nel campo della occupazione industriale, come è risultato anche con evidenza dalla discussione della Commissione bilancio ».

Dopo l'esposizione del ministro sono intervenuti fra gli altri il compagno onorevole Leonardi e l'onorevole La Malfa.

## Novella

chiamano alla democrazia ma cedono alle Confindustria. Si tenta, in realtà — ha ricordato Novella — di posticipare la programmazione, separandola dalla congiuntura, di chiedere tregue congiunturali prescindendo dalle cause della congiuntura.

Noi abbiamo invece proposto misure immediate che avviino una politica di riforme strutturali, contenuto essenziale della programmazione. E facendo questo opponiamo un chiaro e netto « no » a *tutte* le sollecitazioni in materia di blocco, contenimento o tregua. E' un no di tutto il movimento sindacale.

Noi non siamo indifferenti alla inflazione — ha poi proseguito l'oratore —; ne sono prova le nostre indicazioni per una più ampia utilizzazione delle risorse, ma proprio per questo diciamo che occorre cominciare subito. Al governo, infatti, abbiamo proposto una energica azione contro le evasioni fiscali, rivolta in primo luogo ad accertare sotto il controllo del Parlamento il reddito effettivo dei cento maggiori contribuenti e delle cinquanta maggiori società per azioni. Abbiamo proposto un forte aumento all'imposta sulle società per azioni, misure per colpire la fuga dei capitali, nuove competenze al CIP in materia di controllo e accertamento dei costi e dei prezzi. Abbiamo chiesto la rapida trasformazione democratica della Federconsorzi e un nuovo ordinamento dei mercati generali.

Si tratta — ha rilevato Novella — di misure che possono mettere a disposizione dello Stato somme notevoli, e che sono attuabili se si ha la ferma volontà di fare una politica che corrisponda agli interessi delle masse popolari e del paese. Certo, tali misure provocano resistenze, ma occorre scegliere respingendo le richieste di fiducia degli imprenditori, le quali prendono forma di ricatto economico. Occorre portare avanti una politica anticongiunturale, collegata alla politica di riforme e di programmazione democratica.

Al governo — ha informato l'on. Novella — non abbiamo nascosto che lo sbocco di misure quali quelle proposte devono essere riforme strutturali. Non abbiamo insomma nascosto le nostre prospettive, legando le misure anticongiunturali alla politica di programmazione come momenti preparatori della stessa.

Il dibattito sulla programmazione — ha quindi constatato l'oratore — è stato particolarmente vivace e non sono mancate diversità di vedute, il che è tanto più naturale se si pensa alla novità del problema. Sulla quasi totalità delle cose di sostanza vi è, però, profonda unità: dal contenuto antimonopolistico al rafforzamento della democrazia. Questa unità è presente nelle elaborazioni in vista del congresso confederale come nei nostri documenti relativi alla Commissione per la programmazione (che a giorni usciranno in volume).

La profonda unità di vedute sui punti sostanziali ci permette di superare le divergenze, come ha dimostrato il congresso FIOM, anche quando esse concernono questioni importanti quali il rapporto fra rivendicazioni e programmazione. Si può innanzi tutto affermare in proposito — ha detto Novella — che il primo contributo sindacale ad una politica di programmazione, deriva dal continuo e coerente impegno nella azione rivendicativa. E' da essa che rinasce l'impegno per una politica più vasta la quale superi i limiti delle attuali strutture. Sarebbe suicida staccarsi dalla realtà della condizione operaia, come sarebbe fatale privarsi di una possibilità di contestazione, di contrattazione e di lotta. Al sindacato, pertanto, affinchè non perda la propria forza, occorre garantire la sua autonomia in materia di azione rivendicativa e di politica economica; altrimenti è inutile chiedergli contributi.

Nello stesso tempo, l'attuazione della programmazione, l'accettazione delle istanze del sindacato — ha dichiarato l'oratore — possono determinare mutamenti nella azione sindacale. Ma va ribadito che la politica di programmazione può essere realizzata senza chiedere sacrifici ai lavoratori, se gli obbiettivi sono un controllo e una limitazione del potere dei monopoli, lo sviluppo dell'accumulazione pubblica, un rafforzamento del potere sindacale nella fabbrica. Le inevitabili lotte per l'attuazione di una programmazione democratica troveranno la CGIL impegnata per il suo successo; troveranno il sindacato capace di operare liberamente nuove scelte in materia di politica rivendicativa.

Novella ha poi individuato nell'attacco padronale al contratto dei metallurgici un aspetto tipico dell'offensiva antidemocratica per ridurre il potere sindacale e bloccare le retribuzioni. Dal congresso — come aveva affermato Boni — deve pertanto partire una rinnovata volontà unitaria di attuazione del contratto: è una conquista che non può finire nella melma della burocrazia, delle procedure trascinate, delle trattative interminabili.

Queste manovre non debbono insabbiare ciò che è costato tanti sacrifici, e ogni volta che si ripresenteranno dovremo spazzarle via. O la Confindustria applicherà democraticamente il contratto, oppure — ha esclamato Novella — essa si vedrà riproposto con forza il problema del riconoscimento della sezione sindacale aziendale come agente contrattuale del sindacato.

Novella ha infine polemizzato causticamente con i « correntologi sindacali », i quali ignorano per malafede che la CGIL — nonostante le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono né di questo o quel partito, nè di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perchè dovrebbero restare separate organizzazioni affini come la CISL e la UIL? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, come non impedisce l'unità la esistenza di più sindacati.

Nell'ultima seduta, i delegati hanno tributato una accoglienza calorosa e commossa ad un rappresentante dell'Opposizione sindacale operaia di Spagna, che aveva rievocato l'asperrima battaglia dei lavoratori contro il fascismo iberico.

## Moro

italiano può soddisfare largamente la domanda purchè costi e ricavi (cioè i profitti, *ndr)* ritrovino un loro equilibrio » (quello dell'epoca del « miracolo facile », in sostanza, che è all'origine dell'attuale dissesto). Per questo Cicogna ha chiesto « un deciso aumento della produttività » per « ridurre i costi ». « Ciò postula — egli ha specificato — un livello adeguato del risparmio e degli investimenti ». Questi ultimi (naturalmente sotto forma di sostegno pubblico all'industria privata) sono necessari per assicurare all'Italia un grado di « competitività internazionale ». Cicogna ha poi detto nettamente, che la situazione « non consente più di assorbire ulteriori aumenti di costo a carico della remunerazione del capitale ». Ragion per cui non solo tocca allo Stato « investire » nei monopoli privati ma i « redditi individuali » (salari e stipendi) devono essere « proporzionati all'aumento della produttività generale ».

Il delegato degli industriali a questo punto, ha escluso, come « artificiosa » la formula del « blocco salariale »: ma ha posto egualmente con nettezza il problema di un fermo agli aumenti salariali la cui dinamica « deve trovare un limite in una contrattazione fra le parti » rivolta a contenere l'inflazione. Ripetendo quanto ebbe a dire all'assemblea, Cicogna ha riconfermato che i « miglioramenti » ai lavoratori « devono evitare per il momento oneri di carattere normativo ».

In sostanza la Confindustria ha rilanciato, su questo punto, la linea che tende ad escludere dalla trattativa ogni miglioramento contrattuale capace di modificare non solo lo « status » dei lavoratori allargando il loro potere, ma anche di affrontare il tema stesso delle « norme », uno dei cardini delle grandi rivendicazioni in corso. Dopo avere sollecitato una ulteriore riduzione dei dazi e « una politica a lungo termine nei confronti di tutte le forme di risparmio » il rappresentante degli industriali ha concluso con il solito schiocco di frusta. Egli ha ricordato a Moro che la classe padronale « riafferma la sua fiducia nel domani » a patto che « l'apparato produttivo e l'economia del paese non siano sottoposti ad altre scosse, economicamente ingiustificate e controproducenti ».

**LA CONFAGRICOLTURA** Anche Caetani, rappresentante degli agrari, è stato piuttosto pesante nelle sue dichiarazioni. Dopo avere ricordato la « drammatica situazione nelle nostre attività » e i riconoscimenti ottenuti dal ministro Medici, Caetani ha elevato un lamento sulla « scomparsa della rendita di un capitale formato attraverso il risparmio e il sacrificio di innumerevoli generazioni ». Caetani ha detto che nell'agricoltura i prezzi sono aumentati rispetto all'anteguerra di 80 volte, le imposte di 130 e i salari di 160 volte. Per questo il problema « è quello di determinare delle traslazioni equilibratrici da altri al nostro settore ». Caetani ha affermato che i progetti sulla mezzadria « determineranno un ulteriore aggravamento della crisi », e che essi « contraddicono la lettera e lo spirito della Costituzione ». Dopo essersi espresso contro « la regionalizzazione dell'agricoltura » Caetani ha manifestato « dissenso circa gli enti di sviluppo » e ha chiesto « misure rivolte a riportare la fiducia, oggi estremamente scossa, nell'animo degli agricoltori ».

Una nota ufficiosa, di origine socialista, aggiungeva ieri qualche dettaglio sull'incontro. In essa si riferiva che il colloquio era stato « animato » e che Cicogna e Caetani hanno ricondotto tutte le difficoltà attuali al solo dato del costo del lavoro, in particolare salari ed oneri sociali. Nenni, dice la nota, ha opposto a questa analisi che nel valutare la situazione non si può prescindere nè dal dato del profitto nè dal costo dei capitali sul quale hanno influenza diretta le evasioni fiscali, le fughe dei capitali all'estero, l'insufficienza del sistema tributario. Nenni ha poi difeso le leggi agrarie da lui definite un contributo all'ammodernamento delle strutture di proprietà e di produttività.

**LE ACLI E L'ACI** Ieri sera, Moro ha ricevuto anche il presidente delle ACLI, Labor, e successivamente il presidente dell'Automobile club, Caracciolo. Dopo il colloquio, Labor ha dichiarato che qualsiasi misura anticongiunturale può essere accettata dalle ACLI purché si ponga « all'interno della pianificazione democratica ». In questo quadro, Labor ha chiesto a Moro che sia dato il via, in modo sistematico, ai piani regionali e ha affermato che « gli enti di sviluppo agricolo dovranno nascere in relazione sia alla pianificazione economica che all'Ente regione, e pertanto dovranno funzionare quali organi decentrati di attuazione, a livello regionale, della politica agraria generale ».

Caracciolo ha riferito che Moro lo ha assicurato circa il carattere temporaneo dei provvedimenti fiscali sulle auto, ha smentito il ventilato aumento delle tasse di circolazione e lo ha informato che non subiranno rallentamenti i piani di potenziamento della rete stradale e autostradale.

**MARIO ALICATA** - Direttore
**LUIGI PINTOR** - Condirettore
**Taddeo Conca** - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250. - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4 600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19